

tre alla vivente sua moglie DARIA e a' figli EGIDIO e SINFOROSA.

GIROLAMO REGAZZOLA, o REGAZZOLA f. di EGIDIO di nazione Cremonese era cancelliero patriarcale di Venezia, e il Sansovino lo ricorda come letterato uomo, e sommo legista della repubblica (Lib. VI. p. 93). Non altrimenti di lui scriveva il Cavitelli negli Annali di Cremona all'anno 1564: *Hieronymus Regazola Cremonensis satis edoctus literis gramaticalibus et humanitatis et ingenii mirabilis et ad omnia versatilis, comes et compater meus Venetiis, dum ibi esset ex supremis scribis Tribunalium et Advocatorum Fisci Publici in toto dominio Venetorum ex hoc saeculo obiit de mense martii* (Vedi Arisi. *Cremona Literata* Vol. II. p. 302.) Scrisse, giusta il Cavitelli: *Dialogus de vera hominis felicitate*; e secondo l'Alberici (p. 47.) *un bellissimo Lucidario delle leggi*. Non so se questo o un altro coetaneo *Girolamo Regazola* era veneto Notajo e troviamo anche nel Sajanello atti da lui rogati agli anni 1535-1545 (Vol. I p. 349. 354).

EGIDIO REGAZZOLA figliuolo di GIROLAMO nel 1570 imprimeva con Domenico Cavalcalupo le *Lettere amorose del mag. m. Aloise Pasqualigo. Venezia MDLXX*. 8 come dalla dedizione fatta a Francesco Emo da Egidio nel 4 ottobre 1569; e nel 1572 dedicava a mons. Guido Antonio Trivisano la versione dei *Tre primi canti del Furioso in lingua rustica padovana. (Venezia per Egidio Regazzola 1572. in 8)*, come abbiamo a p. 73 della *Serie degli scritti impressi in dialetto Veneziano* del Gamba. Ven. 1832. 12.

Un posteriore *Girolamo q. altro Girolamo Regazzola cittadino Veneziano* con testamento 1622. 3 marzo in atti di Francesco Zambelli ordinava d'esser sepolto *nella sua arca a s. Sebastiano* e che non fosse sepolto più nessuno *essendo lui l'ultimo di sua generatione*; testamento pubblicato nel 17 settembre 1629.

Ma qui è prezzo dell'opera ragionare di due illustri di questa casa e di quel secolo; cioè di *Gianbernardo* e di *Bernardino Regazzola*.

I.

Giovanni Bernardo Regazzola più comunemente conosciuto col soprannome di *Feliciano* postosi da lui secondo la vaghezza in quel secolo di alcuni letterati, era nato in Venezia dalla famiglia, come si è detto, originaria di Cre-

mona; il perchè viene registrato dagli scrittori biografici Veneti e Cremonesi. Forniti suoi studii in Padova dove fu laureato in filosofia e medicina tornò a Venezia, e aprì pubblica scuola di greche lettere nello stesso tempo in cui Batista Egnazio era in fiore, cioè intorno all'anno 1520. Fra i suoi uditori illustri ebbe *Niccolò Galdioli* (in latino detto *Gaudeollus*) patavino, morto in Venezia nel 1556, del quale vedi lo Scardeone, l'Orsato, e ultimamente il Vedova a p. 441. 442 della *Biografia degli scrittori Padovani* fascicolo 3. Fu parimenti suo discepolo il celebre nostro Gianfrancesco cardinal Commendone come nella vita di questo rammenta il vescovo Antonio Graziani (Lib. I. cap. 3 p. 10. ediz. patav. 1685); del qual discepolo tanto vantavasi il Feliciano che soleva dire dover esso Feliciano la propria fama più all'ingegno del Commendone, che al proprio. Anche il chiarissimo medico nostro *Niccolò Massa* apparò sotto del Feliciano le greche lettere, com'egli stesso attesta in una delle sue Epistole medicinali. (*Epist. medic. T. II. num. XXIX*), l'argomento della quale è intorno la felicità; e i sentimenti esposti dal Massa son quelli del precettor suo Feliciano. E il dotto nostro antiquario *Sebastiano Erizzo* ebbe a maestro nelle greche lettere m. *Bernardo Feliciano*, siccome attesta il *Dolce* nella dedicatoria della *Somma della filosofia d'Aristotele. Venezia per il Sessa in 8*. Aveva adottato nelle sue lezioni il metodo d'istruzione d'Isocrate, educando i suoi discepoli nel modo di scrivere la storia, di parlare in pubblico, di interpretare le leggi e la filosofia. Lucillo Filalteo una sua Epistola in data 1531 da Bologna dirigendo al Feliciano, dice: *Non enim ludum aperuisti pueris et pedagogis, sed velut Gymnasium his qui optimarum artium et maximarum scientiarum elementa et mysteria cognoscere cupiunt*; e lo paragona a' sommi antichi oratori Gorgia, Protagora, Ippia, Isocrate, che le case loro eressero in iscuole per chi i precetti dell'eloquenza voleva apprendere. Il Senato di Bologna fino dal 1528 gli aveva offerta una cattedra a quella Università con onorevolissimo stipendio, ma l'amor della patria non permise gli di accettarla. Il Feliciano fu da ultimo professore di lettere greche e latine nella Università di Pavia (non Parigi, com'è detto per errore nella Biog. Univ. T. XX. p. 112. ediz. Veneta) e in Pavia morì del 1543, secondo che scrive il Cavitelli (*Annales. p. 316. a. 1543.*), e lo